

## COMUNICATO STAMPA

Il Rapporto Territori dell'ASviS fotografa il divario tra Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane e propone azioni concrete per rafforzare la capacità amministrativa, valorizzare le aree interne e rilanciare la transizione sostenibile

# I territori italiani appaiono in forte affanno sull'Agenda 2030: troppi ritardi e forti disuguaglianze, nonostante alcuni passi avanti

**Peggiorano povertà, acqua, disuguaglianze, ecosistemi e istituzioni. Rallenta la transizione ecologica**

**Roma, 11 dicembre 2025** – Tra il 2010 e il 2024 le disuguaglianze tra le Regioni italiane in termini di sviluppo sostenibile aumentano o non si riducono, a fronte di una tendenza generale insoddisfacente, che vede oggi il nostro Paese in una posizione simile, se non peggiore, a quella del 2010 per 10 obiettivi sui 17 dell'Agenda 2030. Dei 14 Goal di sviluppo sostenibile analizzabili a livello territoriale, solo per l'economia circolare (G12) si evidenziano miglioramenti diffusi (18 Regioni e Province Autonome su 21), mentre in quasi tutti i territori si ha un peggioramento per povertà (G1), risorse idriche (G6), disuguaglianze (G10), qualità degli ecosistemi terrestri (G15) e giustizia e istituzioni (G16). Scendendo a livello di obiettivi quantitativi specifici, **in 11 Regioni/Province Autonome gli obiettivi raggiungibili entro il 2030 sono meno di un terzo e dieci Regioni si stanno allontanando da più del 30% degli obiettivi**. Guardando alle Città metropolitane, la situazione migliore si registra a **Torino, Milano, Bologna e Firenze** (città che sembrano in grado di raggiungere almeno il 43% degli obiettivi), mentre **molte altre registrano andamenti negativi o progressi insufficienti per almeno il 50% degli obiettivi**, con Venezia, Napoli e Reggio Calabria che mostrano andamenti negativi o insufficienti per oltre il 70% (dieci obiettivi su quattordici).

È quanto emerge dal **sesto Rapporto "I Territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Obiettivi globali, soluzioni locali" dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, presentato oggi, 11 dicembre, presso la sede del Cnel: la pubblicazione fotografa la situazione delle Regioni, delle Province Autonome, delle Province e delle Città metropolitane rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, analizza le politiche per la coesione territoriale, le aree interne, la montagna e le periferie, si sofferma sui rischi naturali ed entropici del nostro Paese e propone numerose pratiche virtuose a livello territoriale.

Il quadro delineato è estremamente preoccupante: **si confermano le storiche distanze tra Nord e Sud, ma emergono nuove disuguaglianze anche all'interno delle singole aree**, con interessanti segnali di dinamicità in alcune regioni meridionali e arretramenti in zone settentrionali. Tra le realtà più avanzate figurano la **Provincia Autonoma di Trento, la Valle d'Aosta, la Liguria e l'Umbria**, per le quali appare realistico il conseguimento di circa il 43% degli obiettivi considerati.

*"Il Rapporto Territori lancia un segnale inequivocabile: le politiche attuate negli anni passati e il PNRR non sono stati in grado di accelerare lo sviluppo sostenibile in gran parte del Paese e di ridurre le distanze tra i diversi territori – afferma **Enrico Giovannini**, direttore scientifico dell'ASviS –. È necessario mettere al centro delle politiche nazionali e locali il tema del governo del territorio finalizzato a rendere coerenti le azioni per la rigenerazione urbana, la decarbonizzazione dei trasporti, il miglioramento della qualità dell'aria, l'adattamento climatico e la prevenzione del dissesto idrogeologico e la riduzione dei rischi naturali e antropici, compresi quelli legati agli impianti industriali a rischio di incidente. Le proposte dell'ASviS per orientare le politiche territoriali e urbane verso lo sviluppo sostenibile, frutto del lavoro di centinaia di esperti, possono rappresentare la base per azioni decise a valere sui fondi europei e nazionali, per dare al Paese la spinta allo sviluppo necessaria dopo la fine del PNRR".*

Il Rapporto, realizzato grazie al supporto incondizionato di AXA Italia e Federcasse, illustra lo stato e la dinamica dei territori italiani negli ultimi 14 anni, attraverso circa **100 indicatori** elementari e indici compositi, mettendo in luce progressi, criticità e persistenti divari territoriali. In primo luogo, **si conferma la presenza delle disuguaglianze Nord-Sud**: povertà (G1), acqua (G6), qualità degli ecosistemi terrestri (G15) e giustizia e istituzioni (G16) mostrano un **peggioramento in gran parte del Paese**; mentre il Nord-Ovest e il Nord-Est registrano **miglioramenti significativi nell'istruzione** (G4), a fronte di una sostanziale stabilità nelle altre aree (**vedi Tabella 2.1**). Allo stesso tempo, **per alcuni Goal un numero significativo di Regioni del Mezzogiorno mostra livelli vicini o superiori alla media nazionale** – energia (G7), economia circolare (G12), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), segnalando la presenza di esperienze positive anche nelle aree considerate più fragili.

A pochi mesi dalla conclusione del PNRR, l'ASviS evidenzia ritardi significativi, ma anche la politica di coesione 2021-2027 procede lentamente. Blocchi e ritardi si registrano anche nelle politiche di adattamento climatico e nella prevenzione del dissesto idrogeologico, con interventi che procedono in modo non uniforme e spesso senza un adeguato coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, in particolare tra ministeri e i livelli di governo territoriali.

La Presidente dell'ASviS, **Marcella Mallen**, ha sottolineato come i dati rivelino *“un'Italia attraversata da profonde disuguaglianze territoriali e vulnerabilità ambientali che colpiscono in modo più grave le comunità più fragili. Nonostante la ricchezza di esperienze locali innovative, il ritmo attuale non è sufficiente, è indispensabile accelerare per costruire territori più sostenibili, più giusti e più resilienti”*. Il Presidente del Cnel, **Renato Brunetta**, ha aggiunto: *“I divari territoriali restano una delle principali sfide del nostro Paese. Il Rapporto Territori offre analisi e strumenti preziosi per rafforzare la capacità amministrativa e rendere più efficace l'azione pubblica a ogni livello”*. Nelle sue conclusioni, il Presidente dell'ASviS **Pierluigi Stefanini** ha ricordato che *“Il 2030 si avvicina, è il momento di impegnarsi e agire. Il Rapporto offre uno strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche e accelerare il percorso verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Alleanza è pronta a collaborare con le istituzioni, centrali e locali, i corpi intermedi, la società civile e il terzo settore affinché nessun territorio resti indietro”*.

L'evento di presentazione del Rapporto Territori si è aperto con l'intervento del presidente del CNEL, **Renato Brunetta** e della presidente dell'ASviS, **Marcella Mallen** a cui è seguita la presentazione dei contenuti del Rapporto curato da **Manlio Calzaroni** (responsabile dell'Area ricerca ASviS), **Simone Ombuen** (coordinatore del Gruppo di lavoro sul Goal 11) e **Silvia Brini** (ISPRA). Nella sessione *“Il futuro della sostenibilità sui territori a cinque anni dal 2030”* si sono susseguiti contributi istituzionali e testimonianze dal mondo associativo e imprenditoriale: **Letizia d'Abbondanza** (AXA Italia) ha annunciato due progetti, in programma nel 2026 con l'ASviS, un roadshow territoriale e un portale delle buone pratiche; **Anna Bombonato** (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), **Marco Bussone** (UNCEN), **Barbara Casagrande** (Ministero del Turismo), **Valerio Lucciarini De Vincenzi** (ALI – Rete dei Comuni Sostenibili) hanno posto l'accento sul ruolo delle istituzioni nazionali e locali nel costruire una governance multilivello efficace. Sono poi intervenuti **Marco Marsilio** (Presidente della Regione Abruzzo), **Katia Tarasconi** (Sindaca di Piacenza) e **Juan Lopez** (Federcasce) ed è stato letto il messaggio di **Luigi Sbarra** (Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio). La sessione conclusiva - con l'intervento di **Samir de Chadarevian**, responsabile del gruppo ASviS dedicato - ha messo in luce alcune tra le migliori buone pratiche territoriali ispirate all'Agenda 2030 raccontate direttamente dai protagonisti: **Marco Bardelle** (Slow Fiber), **Franco Bassi** (associazione Sponziamoci) e **Andrea Zanzini** (impresa sociale Vorrei). Le conclusioni sono state affidate al Presidente dell'ASviS **Pierluigi Stefanini**.

**Obiettivi Quantitativi: chi è avanti e chi resta indietro.** Il Rapporto Territori valuta la capacità delle Regioni di raggiungere 29 dei 38 obiettivi quantitativi previsti da strategie, piani e programmi adottati a livello europeo e nazionale (maggiori info si trovano nel [Rapporto ASviS 2025](#) presentato lo scorso 22 ottobre). Tra le realtà più avanzate figurano la **Provincia Autonoma di Trento**, la **Valle d'Aosta**, la **Liguria** e l'**Umbria**, per le quali appare realistico il conseguimento di 12-13 obiettivi su 29, pari a circa il 43% del totale. All'opposto, in **11 Regioni e Province autonome su 21** la quota di obiettivi potenzialmente raggiungibili scende sotto il 30%, delineando condizioni **decisamente più critiche**. Considerando invece gli obiettivi dai quali i territori si stanno progressivamente allontanando, dieci Regioni mostrano arretramenti su circa il 30% dei target analizzati. Le performance migliori si riscontrano in **Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia**, che registrano un allontanamento limitato al 17% degli obiettivi ([vedi tabella 2.4](#)).

**Le città Metropolitane.** Un quadro altrettanto disomogeneo emerge nelle **Città metropolitane**. Le situazioni più favorevoli si osservano a **Torino, Milano, Bologna e Firenze**, in grado di conseguire il 43% degli obiettivi analizzati. Lo scenario peggiora quando si considerano i **target che non verranno né raggiunti né avvicinati**: con l'eccezione di Milano e Firenze, che restano comunque al 43%, tutte le altre Città metropolitane mostrano andamenti negativi o progressi insufficienti per almeno la metà degli obiettivi. Particolarmente critiche le condizioni di **Venezia, Napoli e Reggio Calabria**, dove la quota di obiettivi non raggiungibili supera il 70% ([vedi tabella 2.5](#)).

**Le proposte dell'ASviS per rilanciare i territori.** L'ASviS, costituita da oltre 320 organizzazioni, propone in primo luogo di rafforzare le **capacità amministrative e progettuali**, semplificare i sistemi di finanziamento, adottare indicatori di risultato chiari e favorire la collaborazione tra Stato ed enti locali. L'Alleanza richiama inoltre la necessità di rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche territoriali, adottando indicatori chiari e misurabili per verificarne l'efficacia. Particolare attenzione va riservata alle **aree montane e interne**, con incentivi per il lavoro, la residenzialità e il recupero del patrimonio edilizio, sostenendo il “neo-popolamento” di giovani e nuove famiglie.

Per le **città**, ASviS sottolinea la centralità di una rigenerazione delle periferie basata su pianificazione metropolitana, reti ecologiche e governance multilivello, sostenuta da una **legge quadro nazionale sul governo del territorio**, dal rilancio del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) per la diffusione delle Agende urbane di sviluppo sostenibile. Va predisposto quanto prima il Piano per l'attuazione della **Nature Restoration Law (NRL) europea**, la quale impone di preservare e incrementare gli spazi verdi urbani, favorendo la biodiversità e i servizi ecosistemici. Infine, l'ASviS sollecita nuove **politiche abitative** per contrastare la “gentrificazione” e garantire equità sociale, con fondi stabili per affitti, incremento dell'edilizia residenziale pubblica, sostegno agli studenti e alle studentesse e strumenti per rendere gli immobili abbandonati risorsa per la comunità.

**Le buone pratiche nel Rapporto ASviS sui territori.** All'interno del Rapporto è presente una selezione di **30 buone pratiche ispirate all'Agenda 2030**, scelte tra le oltre 220 candidature (con un incremento dell'80% rispetto al 2024) valutate positivamente dalla Commissione di valutazione ASviS, alle quali è stato consegnato l'attestato **“Buona pratica territoriale per un'Italia più sostenibile**

– 2025”. Questa crescita dimostra come la transizione sostenibile possa partire dai territori e tradursi in risultati concreti. Le iniziative - che offrono un repertorio di soluzioni replicabili - spaziano dalla rigenerazione dei borghi e dei centri storici al recupero dei terreni agricoli abbandonati, da modelli di economia circolare territorializzata alla gestione partecipata dei beni comuni, fino a progetti di mobilità sostenibile e servizi di prossimità nelle aree interne. Le iniziative sono state realizzate da Fondazioni, Comuni, enti del terzo settore e aziende, molto spesso lavorando in partnership e in rete. **Samir de Chadarevian**, responsabile del progetto Buone Pratiche ASviS, ha presentato nel corso dell’evento tre buone pratiche volutamente rappresentative di tre realtà diverse nate sul territorio: un evento culturale che coinvolge un intero paese **in Campania** ed è diventato un grande modello di aggregazione; un’iniziativa **in Piemonte**, con più di trenta aziende unitesi per dare vita ad un business model competitivo e sostenibile in contrasto a quello della fast fashion; l’ultimo, infine, **in Emilia Romagna**, uno spazio nuovo di co-living, co-working e incubatore di impresa.

**Per approfondire, a questa pagina sono disponibili:** Il Rapporto Territori 2025; le schede sulle 21 Regioni e Province autonome; i grafici e le mappe interattive.

#### **Contatti stampa**

ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

[ufficiostampa@asvis.net](mailto:ufficiostampa@asvis.net)

Luisa Leonzi · 348 8013644, Erika Ciano · 340 8359966, Ivan Manzo · 320 195650

## Tabelle menzionate nel Comunicato Stampa

**Tabella 2.1 - Andamento e livello degli indici compositi - per Goal e Regioni/PA**

TERRITORIO	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G15	G16
<b>Nord - Ovest</b>														
Piemonte	+	=	=	+	+	+	=	+	+	+	+	=	+	=
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	+	=	=	+	=	+	+	+	-	=	-	=	+	+
Liguria	+	+	=	+	-	+	=	=	=	=	-	=	+	=
Lombardia	+	=	=	+	=	+	=	+	+	+	+	=	+	=
<b>Nord - Est</b>														
Prov. Aut. di Bolzano/Bozen	+	+	+	=	-	+	+	+	-	+	+	-	+	+
Prov. Aut. di Trento	+	+	+	+	-	+	+	+	+	+	=	=	+	+
Veneto	+	=	=	+	-	+	-	+	-	+	=	=	+	=
Friuli-Venezia Giulia	+	=	=	+	-	+	-	+	=	+	+	=	=	-
Emilia-Romagna	+	=	=	+	=	+	-	+	+	+	-	-	+	=
<b>Centro</b>														
Toscana	+	+	=	+	+	=	-	=	=	+	-	=	+	-
Umbria	+	=	=	+	+	=	-	-	-	=	-	-	=	=
Marche	+	+	+	+	+	+	=	=	-	+	=	=	-	+
Lazio	+	=	+	+	+	=	=	=	+	=	=	=	=	-
<b>Mezzogiorno</b>														
Abruzzo	-	-	=	-	-	-	=	-	-	=	-	=	+	+
Molise	-	-	=	-	=	-	=	-	-	-	-	+	+	+
Campania	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	+	=
Puglia	-	-	=	-	-	=	-	-	-	-	-	-	+	=
Basilicata	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	=	+	=
Calabria	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	+	=
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	=	=	=
Sardegna	-	=	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	+	+
<b>Italia</b>														

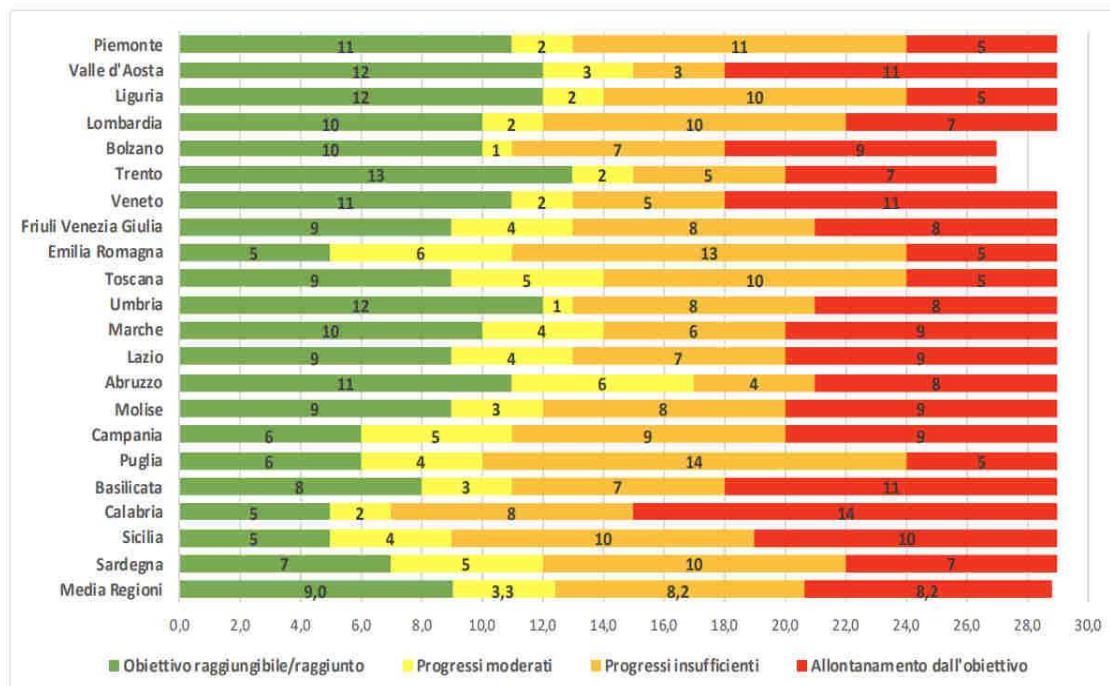
LEGENDA	
Andamento del composito dal 2010 all'ultimo anno disponibile	Forti miglioramenti
	Lievi miglioramenti
	Sostanziale stabilità
	Peggioramento
Differenza con il dato italiano nell'ultimo anno disponibile	+
	=
	-
	Superiore alla media nazionale
	In linea con la media nazionale
	Inferiore alla media nazionale

### Legenda dei Goal presi in considerazione nel Rapporto e nella tabella:

Goal 1 (povertà), Goal 2 (agricoltura e alimentazione), Goal 3 (salute), Goal 4 (istruzione), Goal 5 (parità di genere), Goal 6 (acqua pulita e servizi igienico sanitari), Goal 7 (energia), Goal 8 (lavoro e crescita economica), Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), Goal 10 (disuguaglianze), Goal 11 (città e comunità), Goal 12 (economia circolare), Goal 15 (qualità degli ecosistemi terrestri), Goal 16 (Giustizia e Istituzioni).



**Tabella 2.4 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Regioni o PA**



**Tabella 2.5 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Città Metropolitane**

